

**SCHEDA «E»: SINTESI NON TECNICA¹**

La società “Buoneco Srl”, nel costruendo impianto IPPC, intende svolgere l’attività di produzione di ammendante compostato misto attraverso un processo di trasformazione biologico di tipo aerobico da espletarsi sui rifiuti a matrice organica provenienti: dalla frazione umida differenziata da RSU; da attività agro-industriali; da allevamenti zootecnici e industrie di trasformazione alimentare; da industrie di fabbricazione di manufatti in legno non impregnato; dalla manutenzione del verde ornamentale; da impianti di depurazione civile e dell’industria alimentare.

Più dettagliatamente, si intendono espletare le operazioni di recupero di seguito riportate e codificate così come indicato dall’allegato (C) alla Parte IV del D.Lgs. n°152/2006 e smi:

- operazione di messa in riserva **[R13]**, intesa quale mera operazione di accumulo e conservazione del rifiuto tal quale;
- operazioni di pretrattamento al recupero finalizzate alla preparazione del rifiuto per il corretto svolgimento del processo biologico **[R12]**, quali la triturazione della frazione ligneo-cellulosica strutturante e la preparazione del mixer da avviare al trattamento aerobico in biocelle;
- operazione di recupero effettivo ed oggettivo delle sostanze organiche per l’ottenimento di ammendanti compostati misti conformi al D.Lgs. n°75/2010 e smi **[R3]**.

Pertanto, l’esercizio di siffatta attività produttiva rientra nel campo di applicazione delle cosiddette attività IPPC, per gli effetti della declaratoria di cui al punto 5.3, lettera b), sottopunto 1) dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n°152/2006 e smi, ovvero:

“Recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell’Allegato 5 alla Parte III:1) trattamento biologico “

L’intervento progettuale che la “Buoneco Srl” intende realizzare verrà localizzato sul territorio del Comune di Buccino (SA). Nel dettaglio, l’area interessata dalla realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti a matrice organica è catastalmente distinta al NCT di Buccino (SA) al Foglio n°52 dalla particella n°582 e costituisce nella sua interezza il Lotto 18 del Consorzio ASI Salerno nell’ambito del Nucleo Industriale del medesimo comune.

Il sopra distinto insediamento avrà una superficie complessiva di 28513,00 mq, dei quali 13237,00 mq verranno destinati alla realizzazione di capannoni (8286,00 mq), tettoie (5165,00 mq) ed uffici amministrativi (155,00). I restanti 15275,00 mq verranno destinati quasi integralmente alla viabilità interna ed ai parcheggi automezzi mediante la realizzazione di un’idonea pavimentazione impermeabilizzante (14321.00 mq).

Dal punto di vista urbanistico, il lotto interessato dall’intervento progettuale in parola risulta essere classificato dal vigente Piano Urbanistico Comunale (PUC), adottato con delibera di C.C. n°2 del 09.02.2007, come zona omogenea di tipo “D.I.16 - AREA INDUSTRIALE ESISTENTE”, così come peraltro confermato dal certificato di destinazione urbanistica rilasciato in data 29.12.2015 con Prot. n°8850 del 28.12.2015 dal Comune di Buccino (SA).

¹ - Fornire una sintesi - elaborata in una forma comprensibile al pubblico - del contenuto della relazione tecnica, che includa una descrizione del complesso produttivo e dell’attività svolta, delle materie prime, delle fonti energetiche utilizzate, delle principali emissioni nell’ambiente e delle misure di prevenzione dell’inquinamento previste, così come richiesto dall’art. 29ter - comma 2 - del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Atteso che il documento di sintesi sarà resa disponibile in forma integrale alla consultazione del pubblico interessato, il gestore potrà omettere dati riservati dei processi produttivi e dei materiali impiegati dall’azienda.

Dal punto di vista vincolistico, considerato che l'intervento progettuale in parola è localizzato nel Comune di Buccino (SA), ossia che esso andrà a ricadere in quello che era, prima dell'istituzione del Distretto dell'Appennino Meridionale, l'Ambito del Bacino Idrografico Interregionale del Fiume Sele, prendendo a riferimento la relative cartografie del PSAI, si è avuto modo di evincere che l'ambito territoriale da esso interessato non risulta essere classificato né come area a rischio e/o pericolo da frana, né come area a rischio idraulico, tantomeno come area di attenzione.

Sotto il profilo dei vincoli di tutela dei beni culturali e paesaggistici, l'intervento progettuale in parola non andrà ad interessare zone di importanza storica, culturale o archeologica, zone umide, zone montuose e zone forestali, così come definite dal D.Lgs. 42/2004 e smi. Tuttavia, l'area in esame è sottoposta al vincolo paesaggistico, essendo l'intervento progettuale in parola localizzato all'interno della fascia di rispetto di 150 m del Fiume Bianco, per la qual cosa il proponente ha richiesto e ottenuto dal SABAP territorialmente competente un parere favorevole con prescrizioni alla realizzazione del succitato impianto IPPC. A tal proposito si precisa che il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di che trattasi è subordinato alla realizzazione dei seguenti interventi progettuali:

- Piantumazione di esemplari di *Laurus nobilis* adulti lungo il perimetro del lotto prima della realizzazione dei corpi di fabbrica;
- Piantumazione nelle aree di parcheggio, ogni due stalli, alberi ad alto fusto da scegliere nella selezione suggerita dal redattore del "Progetto per la sistemazione delle aree verdi" parte integrante della relazione paesaggistica.

Si rappresenta, inoltre, che l'intervento progettuale in questione risulta localizzato ad una distanza superiore ai 2,5 km dal confine più prossimo del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (PNCVD), tantomeno lo stesso andrà a ricadere nelle cd. Aree Contigue, così come definite dalla DGRC n°3469/2000. Infine, la localizzazione dell'intervento progettuale di che trattasi non andrà ad interessare alcun Sito di Importanza Comunitaria (SIC) (il più prossimo è posto ad una distanza di circa 0,70 Km ed è costituito dal SIC IT8050049 "Fiumi Tanagro e Sele") o Zona di Protezione Speciale (ZPS) (la più prossima è posta ad una distanza di circa 2,50 Km ed è costituito dalla ZPS IT8050055 "Alburni").

Per quanto riguarda il futuro assetto edilizio, l'impianto IPPC sarà organizzato in varie zone funzionali alle lavorazioni da eseguire. Nel dettaglio, all'ingresso del lotto sarà realizzata una struttura in elevazione in conglomerato cementizio armato da destinare ad uso ufficio, spogliatoio ed alloggio custode, avente in adiacenza una pesa a bilico per la pesatura dei mezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto. L'impianto vero e proprio di trattamento aerobico dei rifiuti a matrice organica sarà strutturalmente suddiviso in 8 zone funzionali, come di seguito identificate:

- *Settore Verde Strutturante* con Superficie Coperta (Sc) di 675,31 mq;
- *Settore Stoccaggio e Pretrattamento* con Superficie Coperta (Sc) di 1.306,74 mq;
- *Corridoio Biossidazione Accelerata* con Superficie Coperta (Sc) di 462,53 mq;
- *Gruppo "Biocelle A"* con Superficie Coperta (Sc) di 1.032,44;
- *Gruppo "Biocelle B"* con Superficie Coperta (Sc) di 1.032,44;
- *Settore Maturazione Primaria* con Superficie Coperta (Sc) di 3.875,15 mq;
- *Settore Maturazione Secondaria* con Superficie Coperta (Sc) di 3.590,10 mq;
- *Banchina Scarico Rifiuti* con Superficie Coperta (Sc) di 511,43 mq;
- *Biofiltro* con Superficie Coperta (Sc) di 1249,21 mq;
- *Cabina Enel* con Superficie Coperta (Sc) di 34,00 mq;

L'insediamento produttivo in parola si estenderà su una superficie complessiva di circa 28513,00 mq, sulla quale troveranno sede, oltre ai piazzali esterni per la movimentazione e viabilità (5307,60 mq), ai parcheggi (5689,15 mq) ed alle aree verdi (2582,60 mq), anche una palazzina uffici su due livelli (160,78 mq di ingombro in pianta) ed un capannone industriale (11974,71 mq circa).

Per quanto attiene alla superficie del lotto non occupata da fabbricati, da manufatti accessori, dalla viabilità interna e da parcheggi, è progettualmente prevista una sistemazione a verde con alberatura di medio ed alto fusto garantendo un rapporto minimo abbondantemente superiore alle 100 piante per ettaro richieste dalle N.T.A. per la Zona Omogenea D.i.16. Nella fattispecie, allo scopo anche di abbattere e/o mitigare l'impatto visivo ed acustico generato dal costruendo insediamento produttivo, è stata prevista, lungo il perimetro del lotto in questione la piantumazione di n. 288 specie autoctone di alto e medio fusto da allocarsi a 2,50 ml dal confine, nonché tra loro interposte a 2,50 ml. Siffatta piantumazione verrà inserita all'interno di una fascia a verde larga 4,00 ml e avente una superficie complessiva di 2.582,60 mq.

Nel corpo di fabbrica principale, completamente chiuso e compartimentato, avente un'altezza massima di 9,00 mt ed un'altezza utile interna di 7,50 mt, troveranno ubicazione: il settore verde strutturante (675,31 mq); il settore stoccaggio e pretrattamento rifiuti organici (1306,74 mq); settore bioossidazione accelerata (2527,41 mq); il settore maturazione primaria (3875.15 mq); il settore raffinazione e vagliatura e il settore maturazione secondaria (3590.10 mq).

In fase di realizzazione dell'impianto, allo scopo di prevenire qualsiasi forma di contaminazione sia del suolo che dei corpi ricettori superficiali e/o profondi derivanti dall'espletamento delle operazioni di movimentazione, stoccaggio e trattamento dei rifiuti, tutti i settori operativi precedentemente identificati saranno fisicamente separati dal suolo sottostante per mezzo di un'adeguata pavimentazione capace di garantire sia un'idonea resistenza chimica superficiale ai rifiuti con cui dovrà venire a contatto, che un'adeguata stabilità strutturale e resistenza ai carichi che su di essa dovranno transitare e/o stazionare. Inoltre, al fine di prevenire l'accesso incontrollato di soggetti estranei all'attività in parola, lungo tutto il perimetro dell'intera piattaforma ha anche progettualmente previsto la realizzazione di una recinzione costituita da un muretto in cls su cui verrà ancorata una rete metallica del tipo "orsogril" tale da raggiungere complessivamente un'altezza di 2.80 mt circa

Per quanto riguarda il ciclo di processo che si intende implementare nel costruendo impianto IPPC, è possibile suddividere l'attività nelle seguenti fasi lavorative sostanziali, di cui nel prosieguo si fornisce una descrizione dettagliata:

- Conferimento e stoccaggio rifiuti;
- Pretrattamento rifiuti;
- Trattamento biologico;

E' possibile inoltre distinguere i seguenti flussi:

- Flussi in ingresso:
 - o frazione organica: 79296,00 ton/anno;
 - o frazione strutturante: 33984,00 ton/anno;
- Flussi in uscita:
 - o sovrallò [19.12.12] da inviare a discarica: 15170,55 ton/anno;
 - o percolato [19.07.03] da inviare agli impianti di depurazione: 15563,82 ton/anno;
 - o perdite di processo per evaporazione biomassa: 24139,02 ton/anno;
 - o compost ammendate misto: 43236,07 ton/anno;

La **fase di conferimento** sia dei rifiuti a matrice organica che della frazione strutturante verde verrà effettuata mediante l'utilizzo di automezzi idoneamente attrezzati nonché autorizzati al trasporto degli stessi dall'Albo Nazionale Gestori Ambientali in osservanza di quanto prescritto dal DM 120/14 e ss.mm.ii. Il "settore conferimento rifiuti", oltre ad essere fisicamente distinto da tutti gli altri settori individuati all'interno della costruenda piattaforma, è stato anche dimensionato in modo tale da garantire un agevole spazio di manovra per gli automezzi in fase di ingresso e uscita dalla stessa. All'interno di tale settore è stato anche progettualmente previsto il posizionamento di una pesa a ponte, del tipo a celle di carico, collegata ad un terminale di pesatura, avente dimensioni pari a 18,00 x 3,00 mt e portata massima fino a 80 ton.

L'accettazione del carico sarà sempre subordinata alla preliminare esecuzione di tutti i controlli documentali e visivi allo scopo previsti dalla vigente normativa in materia. Nel dettaglio, prendendo quali elementi di riscontro i documenti accompagnatori del carico (formulario di identificazione rifiuto con associato certificato di analisi) verrà riscontrata la congruenza tra quanto in essi riportato e quanto effettivamente conferito. Ad ultimazione di tale attività, e solo se la stessa avrà dato esito positivo, verrà autorizzato il conferimento ovvero lo scarico dei rifiuti negli appositi settori di stoccaggio allo scopo individuati.

Preliminarmente al congedo definitivo degli automezzi dall'impianto, ad esclusione di quelli che hanno conferito la frazione strutturante, in osservanza a quanto prescritto dalle linee guida, gli stessi verranno sottoposti ad un intervento di bonifica consistente nella pulizia delle ruote mediante un apposito impianto di lavaggio meccanico.

Sotto il profilo gestionale, risulta utile porre in evidenza che il personale aziendale addetto alle operazioni di conferimento, al fine di disciplinare il flusso veicolare ovvero di ridurre e ottimizzare il più possibile i tempi di scarico degli automezzi in ingresso all'impianto, si curerà anche di predisporre con frequenza settimanale un apposito "Piano Conferimento Rifiuti". Tale piano oltre ad ottimizzare i tempi di conferimento ha anche la duplice finalità di evitare sia la formazione di inutili code che di limitare la dispersione incontrollata nell'ambiente circostante di emissioni odorigene moleste generate dai rifiuti ad alta putrescibilità presenti sugli automezzi in sosta in attesa di essere scaricati. In particolare, considerato che la capacità di conferimento rifiuto, ovvero di scarico degli stessi, sarà mediamente pari a n°02 automezzi/ora, considerato che in base alla capacità di trattamento rifiuti (260 ton/giorno) alla piattaforma in questione avranno di norma accesso n°12÷14 veicoli pesanti combinati (autocarri e autotreni) al giorno, ne consegue che quotidianamente per il perfezionamento delle operazioni di che trattasi necessitano n°6÷7 ore complessivamente.

Le **operazioni di stoccaggio rifiuti** [R13], intese quali mere operazioni di semplice accumulo e conservazione del rifiuto tal quale, verranno sempre condotte adottando tutte le precauzioni possibili utili ad impedire e/o prevenire la formazione di polveri e odori nonché la dispersione di aerosol. Nella piattaforma in questione dette operazioni verranno tutte condotte in ambienti chiusi tenuti in depressione mediante un apposito impianto di aspirazione avente la funzione di impedire nel modo più assoluto emissioni fuggitive odorigene e/o polverulente in ambiente esterno. Nel dettaglio, per quanto attiene i rifiuti a matrice ligneo-cellulosica da utilizzarsi come strutturante, essendo questi caratterizzati da una bassa putrescibilità, verranno stoccati in cumuli in apposite baie all'interno di un capannone chiuso specificamente dedicato avente una superficie lorda di 675,31 mq. Viceversa, le aree di scarico e stoccaggio dei rifiuti caratterizzati da un'elevata putrescibilità saranno allocate all'interno di un altro capannone chiuso e compartimentato, attiguo a quello precedentemente descritto, avente una superficie lorda di 1306,74 mq.

Per la corretta conduzione delle operazioni di stoccaggio per siffatte tipologie di rifiuti ovvero per diversificazione merceologica delle stesse, all'interno del capannone in questione è stata progettualmente prevista la realizzazione di n°03 vasche seminterrate che andranno a costituire nell'ordine il: "settore stoccaggio organico da RSU" da 500 mc; "settore stoccaggio organico da agro-alimentare" da 250 mc; "settore stoccaggio fanghi depurazione civile" da 250 mc. Tali vasche di stoccaggio oltre ad essere a perfetta tenuta idraulica saranno anche dotate di un sistema di raccolta e collettamento del percolato ivi generatosi durante la fase di giacenza delle biomasse. In fase realizzativa, la tenuta idraulica delle vasche di stoccaggio verrà garantita mediante l'additivazione in fase di gittata di silicati nel calcestruzzo in modo da migliorarne le proprietà impermeabilizzanti. Il trasferimento del percolato dalle vasche seminterrate di stoccaggio rifiuti alla vasca interrata di accumulo verrà garantito mediante il loro pompaggio in una condotta sottotraccia di idonea sezione per il tramite di n°03 pompe di sollevamento sommerse. Le sopradescritte vasche, così come dimensionate, saranno in grado di garantire al costruendo impianto una continuità di conferimento rifiuti di almeno due giorni lavorativi anche nel caso in cui si registrino dei fermi tecnici dovuti ad esempio ad interventi di manutenzione straordinaria.

Inoltre, entrambe i capannoni precedentemente menzionati verranno tecnologicamente dotati di un sistema di aspirazione adeguatamente dimensionato in grado di mantenere in depressione l'intero ambiente lavorativo in parola ovvero in grado di evitare la fuoriuscita incontrollata delle emissioni odorigene moleste che verranno generate durante la fase di scarico e giacenza di siffatte tipologie di rifiuti nei relativi settori di stoccaggio. Tale impianto di estrazione delle arie esauste, conformemente a quanto indicato dalle linee guida, sarà in grado sempre di garantire per il settore di conferimento dei rifiuti a bassa putrescibilità un tasso di ricambio di 2 volumi di aria/ora mentre per il settore di stoccaggio rifiuti ad alta putrescibilità un tasso di ricambio di 4 volumi di aria/ora. Le arie esauste così prelevate verranno poi riutilizzate ovvero insufflate nelle biocelle per l'espletamento delle operazioni di bioossidazione accelerata. Allo scopo di limitare il più possibile la fuoriuscita incontrollata delle emissioni odorigene, per il realizzando capannone è stata anche prevista la posa in opera di portoni sezionali ad impacchettamento rapido ed automatico capaci di ridurre al minimo i loro tempi di apertura. Siffatti portoni saranno anche superiormente dotati di un sistema di serrande a lame d'aria atte a sbarrare il deflusso verso l'esterno dei miasmi molesti durante la fase di scarico e stoccaggio dei rifiuti.

Le **operazioni di pretrattamento** [R12] che si intendono condurre nella costruenda piattaforma IPPC consisteranno nella:

- triturazione della frazione ligneo-cellulosica strutturante, mediante un apposito trituratore a coltelli da espletarsi all'interno del capannone destinato allo stoccaggio del verde strutturante;
- preparazione del mixer da avviare al trattamento aerobico in biocelle mediante un trito-miscelatore caricato per il tramite di una pala gommata, in cui verrà pesata, miscelata ed omogeneizzata la frazione strutturante con la frazione organica ad elevata putrescibilità.

A tal proposito giova precisare che sui fanghi ivi conferibili non verrà espletato alcun trattamento preliminare alla preparazione del mixer in quanto gli stessi dovranno essere sottoposti successivamente ad un trattamento di ossidazione aerobica e non anaerobica. Ciò nonostante, dal mercato verranno ritirati preferibilmente fanghi di tipo palabile caratterizzati da un basso tenore di umidità, che pertanto non necessitano di eventuali operazioni di ispessimento e/o addensamento preventivi. In ogni caso, allo scopo di evitare indesiderati spandimenti sulla pavimentazione del "settore pretrattamento rifiuti" del percolato eventualmente generabile dalle operazioni di trattamento preliminare per la preparazione del mixer organico, detto settore è stato anche progettualmente dotato di una griglia perimetrale di raccolta avente la funzione di collettare detto percolato ad una vasca interrata di accumulo in cls a perfetta tenuta idraulica avente una capacità geometrica utile di 20 mc.

Per quanto attiene alle **operazioni di trattamento biologico aerobico** [R3] è possibile suddividere il processo in due fasi principali:

- fase di bioossidazione accelerata, nella quale si ha l'igienizzazione della massa ad elevate temperature. È questa la fase attiva, nota anche come high rate phase, caratterizzata da intensi processi di degradazione delle componenti organiche più facilmente degradabili;
- fase di maturazione primaria e secondaria, durante le quali il prodotto si stabilizza arricchendosi di molecole umiche. Si tratta della fase nota come curing phase, caratterizzata da processi di trasformazione della sostanza organica la cui massima espressione è la formazione di sostanze umiche.

Per la conduzione di siffatto processo, nel costruendo impianto IPPC si farà ricorso all'utilizzo di cumuli statici con aerazione forzata per insufflazione, ossia di una tecnica che rappresenta la procedura più razionale per la gestione del processo, in quanto l'insufflazione rende possibile un miglior controllo della temperatura, che costituisce il parametro che maggiormente condiziona il metabolismo microbico durante la prima fase di decomposizione.

Sotto il profilo operativo, la miscela in uscita dal trito-miscelatore viene trasferita con una pala meccanica nelle biocelle dove ha inizio la fase di bioossidazione accelerata, in cui sono più intensi e rapidi i processi degradativi a carico delle componenti organiche maggiormente fermentescibili.

Nello specifico, al fine di condurre il processo di bioossidazione accelerata della biomassa, saranno utilizzate n°10 biocelle, da realizzare in calcestruzzo armato ed aventi ciascuna le seguenti dimensioni 28,50x6,50x2,80(h) m. Tali biocelle saranno dotate di: un portone scorrevole monoblocco a perfetta tenuta; una pavimentazione insufflante con annesso sistema di raccolta del percolato; un impianto sprinkler gestito da una elettrovalvola per l'umidificazione della biomassa da trattare; un ventilatore per l'insufflaggio dell'aria nella biomassa; un sistema di aspirazione delle arie esauste. Ciascuna biocella avrà una capacità di trattamento mediamente pari a 260,00 ton mentre l'elettroventilatore garantirà una portata d'aria da insufflare di 15000,00 mc/h e richiederà una potenza disponibile in rete di 37,00 kW.

Allo scopo di garantire lo sviluppo batterico, ogni biocella sarà anche dotata di un impianto di umidificazione a sprinkler ancorato al cielo della biocella stessa, servito da una elettrovalvola, la cui apertura a tempo determinato sarà comandata dal software di gestione dell'impianto. Tale impianto utilizzerà il percolato prodotto e recuperato durante le varie fasi del processo di compostaggio e sarà tale da garantire il mantenimento ottimale del tenore di umidità relativa (40-50%). Al fine di ottenere un'efficace azione di stabilizzazione ed igienizzazione delle biomasse, verrà sempre garantito un tempo medio di permanenza delle stesse all'interno delle biocelle non inferiore ai 14 gg solari.

Il materiale in uscita dalle biocelle sarà trasferito alla maturazione primaria, che avverrà anch'essa su platee ad aerazione forzata del tipo descritto per le biocelle, dove si completeranno i fenomeni degradativi a carico delle molecole meno reattive. Le aie di prima maturazione, suddivise in n°14 settori e realizzate in calcestruzzo armato ed aventi ciascuna le seguenti dimensioni 33,00x6,00 mt, saranno dotate di: una pavimentazione insufflante del tipo delle biocelle con annesso sistema di raccolta del percolato; un elettroventilatore per l'insufflaggio dell'aria nella biomassa; un sistema di aspirazione delle arie esauste. Per mezzo di n°14 ventilatori centrifughi, aventi ciascuno portata pari a 8000 mc/h e potenza pari a 18,50 kW, l'aria sarà aspirata dal locale ed immessa nel pavimento insufflante, mentre l'aria esausta, una volta attraversato il materiale, sarà aspirata per mezzo di condotte di ventilazione a soffitto ed inviata al sistema di abbattimento degli odori. Detto impianto di estrazione delle arie esauste sarà in grado sempre di garantire per il settore di maturazione primaria un tasso di ricambio di 4 volumi di aria/ora. Inoltre, allo scopo di abbattere le polveri sospese generatesi nell'ambiente di lavoro a seguito della movimentazione delle biomasse, detto settore sarà anche dotato di un impianto di diffusione delle cosiddette "nebbiesecche" ovvero di un sistema atto a diffondere nell'ambiente in questione gocce d'acqua micronizzate che saranno capaci di intercettare e far precipitare le polveri sospese senza bagnarle.

Ogni aia di maturazione sarà delimitata da un massetto in cls armato, tale da evitare l'insufflazione delle aree libere. La regolazione della portata di aria al materiale sarà gestita mediante appositi variatori di frequenza. Analogamente a quanto previsto per le biocelle la pavimentazione insufflante delle aie di maturazione permetterà di conseguire i seguenti obiettivi: distribuzione uniforme dell'aria al materiale da trattare; raccolta dei percolati prodotti; carrabilità a mezzi pesanti. Al fine di ottenere un'efficace azione di maturazione primaria delle biomasse, verrà sempre garantito un tempo medio di permanenza delle stesse all'interno delle sopra descritte aie non inferiore ai 28 gg solari.

Ad ultimazione della maturazione primaria il materiale compostato, prima di essere avviato alla fase di maturazione finale, verrà sottoposto ad una preliminare operazione di raffinazione e vagliatura atta a separare dalla biomassa ivi trattata sia la frazione strutturante sopravaglio (caratterizzata da una granulometria di 10÷80 mm) da riutilizzare per successivi cicli di compostaggio, che il sovrvallo costituito da inerti non compostabili indesiderati quali plastiche, metalli, sassi, etc. (caratterizzato da una granulometria maggiore di 80 mm).

Siffatta linea di vagliatura e raffinazione sarà composta da: n°01 tramoggia di carico completa di dosatore; n°02 trasportatori a nastro di alimentazione aventi la funzione di carico della stazione vagliante; n°03 tamburi vaglianti rotanti disposti in serie e tra loro coassiali; n°03 box di scarico e accumulo dei materiali vagliati e differenziati.

La frazione strutturante sopravaglio sarà recuperata ovvero inviata al trito-miscelatore per un nuovo ciclo di trattamento aerobico, mentre il sovrullo verrà temporaneamente stoccato nel “sette deposito temporaneo sovrullo” in cassoni scarrabili a perfetta tenuta superiormente dotati di un telone di copertura meccanicamente retraibile atto a limitare le dispersioni odorigene nell’attesa di essere definitivamente avviato allo smaltimento, secondo le modalità previste dalla normativa vigente, da ditte allo scopo autorizzate. Nello specifico detto settore troverà sede all’interno del capannone chiuso e compartimentato dove verrà anche svolta la maturazione finale del compost.

La biomassa compostata così vagliata e raffinata (caratterizzata da una granulometria di 0÷10 mm) verrà, viceversa, trasferita nell’attiguo settore di maturazione secondaria ove verrà perfezionato ed ultimato il trattamento aerobico mediante ripetute operazioni di rivoltamento dei cumuli da espletarsi facendo ricorso a una pala meccanica. La pavimentazione di tale settore sarà priva di sistemi di insufflaggio. Per evitare dispersioni nell’ambiente esterno di emissioni odorigene moleste che si possono generare durante la fase di maturazione secondaria e/o il trasporto eolico di materiali polverulenti durante le operazioni di movimentazione e rivoltamento dei cumuli di biomassa compostata, le operazioni di raffinazione e vagliatura e le operazioni di maturazione secondaria verranno integralmente condotte in un capannone chiuso tenuto in depressione mediante un apposito sistema di aspirazione capace di garantire un tasso di ricambio di 2 volumi di aria/ora nonché dotato di un impianto di diffusione delle cd. “nebbiesecche” avente le stesse medesime caratteristiche di quello da installarsi nel settore di maturazione prima.

Per ottenere un’efficace azione di maturazione secondaria delle biomasse, verrà sempre garantito un tempo medio di permanenza delle stesse all’interno del sopra descritto settore non inferiore ai 48 gg solari. Ad ultimazione di tale fase di maturazione l’ammendante compostato misto così prodotto sarà pronto per essere commercializzato.

La gestione dei rifiuti a matrice organica originerà emissioni in atmosfera di sostanze inorganiche e composti organici sotto forma di gas e/o vapori. Siffatte emissioni saranno generate dalla presenza in siffatta tipologia di rifiuti di idrogeno solforato, ammoniaca, mercaptani, aldeidi, ammine, composti clorurati, chetoni, toluene e xilene. All’uopo risulta utile far presente che la tipologia di rifiuti di che trattasi essendo caratterizzata da una elevata fermentiscibilità verrà conferita, stoccata e trattata aerobicamente in aree integralmente chiuse e compartimentate ovvero all’interno del corpo di fabbrica principale. In ogni caso, al fine di evitare che vi sia la fuoriuscita incontrollata di emissioni odorigene moleste, la “Buoneco Srl” ha progettualmente previsto all’interno di detto corpo di fabbrica la realizzazione di uno specifico impianto di aspirazione capace di tenere lo stesso completamente in depressione. L’impianto di che trattasi sarà costituito da una serie di elettroventilatori centrifughi di aspirazione collegati ad un sistema di condotti di idonea sezione su cui saranno omogeneamente posizionati dei bocchettoni di ripresa aria completi di serrande orientabili di taratura atti a convogliare le arie esauste maleodoranti in un sistema di abbattimento combinato costituito da n°04 torri di lavaggio ad acqua (scrubber), tra loro poste in parallelo, a valle delle quali saranno posizionati n°04 biofiltri. Pertanto, la tecnica di abbattimento delle emissioni in atmosfera progettualmente adottata per il costruendo impianto di trattamento rifiuti sarà di tipo misto ovvero vi sarà un iniziale abbattimento mediante ossidazione chimica con assorbimento in soluzioni chimiche (torri di lavaggio) seguita da un abbattimento delle emissioni mediante ossidazione biologica (biofiltri).

Viceversa, le operazioni di raffinazione e vagliatura da espletarsi sulla matrice organica compostata ad ultimazione della fase di maturazione primaria comporteranno la produzione di emissioni polverulente. Tali emissioni saranno captate mediante delle cappe di aspirazione da posizionarsi lungo i vagli rotanti di raffinazione utilizzati per tale tipo di trattamento meccanico, per poi essere pneumaticamente trasferite e convogliate, mediante un elettroventilatore centrifugo, ad un gruppo di abbattimento opportunamente dimensionato costituito da un ciclone inerziale con annesso filtro a maniche.

Infine, potendo le aree esterne della costruenda piattaforma IPPC essere caratterizzate, seppur in forma minimale, dalla presenza di odori che potrebbero risultare molesti alle maestranze occupate negli insediamenti produttivi ubicati in prossimità della stessa, allo scopo di eliminare e/o prevenire tale inconveniente, il proponente l'intervento progettuale in parola ha anche previsto il posizionamento, sia lungo tutto il perimetro del capannone industriale che dell'intero perimetro aziendale, di un apposito impianto di irrorazione per la nebulizzazione di deodoranti a base enzimatica capaci di neutralizzare gli odori di che trattasi.

Ciò nonostante, si è ritenuto in ogni caso opportuno effettuare una valutazione, mediante appositi modelli di simulazione lagrangiani (CALPUFF) riconosciuti dalla comunità scientifica, delle dispersioni in atmosfera delle emissioni odorigene che saranno potenzialmente prodotte dall'intervento progettuale proposto, dalla quale è emerso che le emissioni odorigene potenzialmente attribuibili al costruendo impianto IPPC siano trascurabili presso i recettori presi a riferimento, dove le concentrazioni di odore di fondo misurate risultano decisamente superiori a quelle calcolate dal modello di dispersione.

Con riferimento alla gestione dei reflui prodotti dal costruendo insediamento produttivo IPPC, risulta utile premettere che, considerate le operazioni di recupero rifiuti che ivi si intendono espletare, ne scaturisce che per le stesse non necessitano in alcun modo di acque di processo. Pertanto, gli scarichi riguarderanno unicamente acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e coperture e reflui di origine biologica provenienti dai servizi igienici e dagli spogliatoi.

Nel dettaglio, le acque meteoriche di dilavamento provenienti sia dai piazzali di movimentazione e viabilità esterna che dall'area destinata al parcheggio automezzi verranno intercettate separatamente mediante due distinte reti di raccolta e collettamento allo scopo dedicate, per poi essere convogliate a due distinti impianti di trattamento acque di prima pioggia, di cui si darà nei successivi paragrafi una più ampia e dettagliata descrizione tecnico-funzionale, ove verrà effettuata in successione la separazione gravimetrica sia dei solidi sedimentabili che delle sostanze oleose eventualmente ivi contenute. Tali reflui, ad ultimazione dei trattamenti sopra menzionati, verranno poi definitivamente recapitati nell'antistante rete fognaria per acque bianche gestita dal GSS Srl. In modo analogo, anche le acque meteoriche provenienti dalle coperture degli uffici amministrativi e dal capannone industriale, mediante un'apposita rete di raccolta e collettamento allo scopo dedicata, fisicamente separata da quelle destinate al collettamento delle acque meteoriche precedentemente descritte, verranno anch'esse recapitate nella medesima rete fognaria per acque bianche senza che però su di essi venga effettuato alcun trattamento preliminare alla loro immissione.

I reflui biologici provenienti dai servizi igienici annessi rispettivamente agli uffici amministrativi ed agli spogliatoi per il personale aziendale, verranno collettati in una rete di raccolta allo scopo dedicata per poi essere recapitati, senza alcun trattamento preliminare, nella antistante rete fognaria per acque nere gestita dal GSR Srl.

Si precisa, inoltre, che per quanto attiene al percolato in esubero dal processo di produzione del compost, esso mediante un'apposita rete di raccolta sottotraccia verrà inviato ad una vasca di accumulo interrata a perfetta tenuta in attesa di essere smaltito presso idonei impianti di depurazione allo scopo autorizzati.

Con riferimento al potenziale impatto acustico generato dall'impianto IPPC in parola, si rappresenta che il Comune di Buccino (SA), in osservanza a quanto prescritto dall'art. 6, comma 1, lett. a) della Legge 447/95 e s.m.i., ha provveduto con Delibera di Consiglio Comunale n°189 del 18.10.2004 a classificare il proprio territorio mediante un apposito Piano di Zonizzazione Acustica, dal quale è possibile riscontrare che l'area interessata dall'intervento progettuale ovvero dove risulta ubicata la sorgente specifica oggetto del presente è stata classificata come "classe vi: aree esclusivamente industriali".

Per il caso di specie, le principali fonti di rumore considerate per il costruendo impianto IPPC saranno attribuibili alle seguenti macchine e attrezzature ubicate all'esterno dei corpi di fabbrica: n°10 elettroventilatori biocelle; n°14 elettroventilatori aie di maturazione primaria; n°04 elettroventilatori scrubber-biofiltro; n°01 ciclone; n°01 filtro a maniche.

Tanto premesso, il proponente si è curato di effettuare una valutazione previsionale di impatto acustico, dalla quale è emerso che, sia nel periodo di riferimento diurno che notturno, risultano rispettati sia i limiti di immissione che quelli di emissione. In ogni caso, il proponente non appena metterà a regime l'impianto di trattamento rifiuti oggetto del presente studio, si farà carico anche di effettuare una valutazione dell'effettivo impatto acustico prodotto. Tale monitoraggio si ripeterà con cadenza annuale e/o in caso di variazioni impiantistiche sostanziali. Qualora dovessero riscontrarsi valori superiori alla norma, saranno adottate ulteriori misure mitigative, oltre a quelle già eventualmente previste, al fine di garantire il rispetto dei limiti imposti dal piano di zonizzazione acustica comunale.

Allegati alla presente scheda²

Eventuali commenti

--

² - Allegare eventuali documenti ritenuti rilevanti dal proponente.